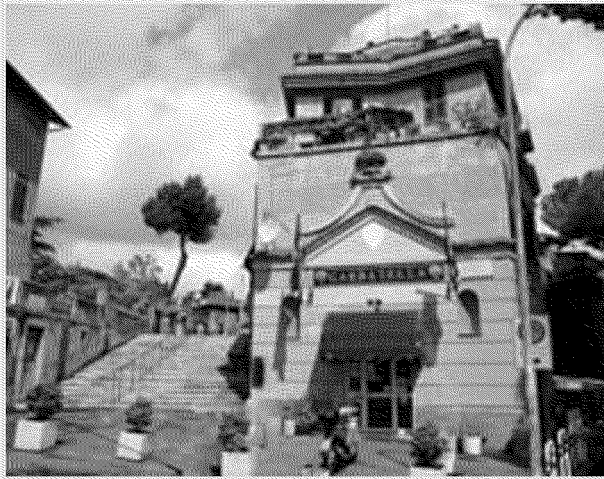


## Il libro



# «Garbatella combat zone»

di PAOLO FALLAI

«Valerio, trentenne precario, si porta dentro filamenti di memorie acide, inquietudini capaci di trasformarlo in un lupo solitario attratto dal profumo del sangue». Si presenta così il protagonista di questo strano romanzo, «Garbatella combat zone» che Voland porta da oggi in libreria. L'ha scritto Massimiliano Smeriglio, esponente di quella sinistra romana cresciuta dalle università a Rifondazione comunista e oggi nel Movimento per la Sinistra. Forse sarebbe utile aggiungere che è stato deputato e presidente di Municipio (proprio alla Garbatella) e oggi è assessore provinciale al Lavoro. Ma tutto questo non è sufficiente a capire i diversi piani di lettura del suo romanzo. «Garbatella combat zone» è innanzitutto una storia. E l'autore non sfugge all'ossessione che chiunque scrive ha provato: il prendere vita di quel suo racconto, provando quasi fisicamente quello che descrive.

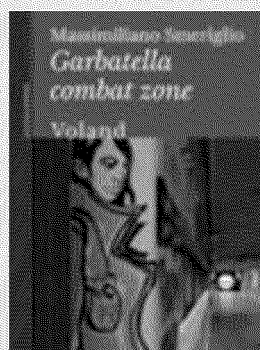
Valerio Natali è il suo personaggio. Profondamente radicato in quelle strade nate da un'utopia della Roma degli anni Venti e cresciute stratificando le emozioni dei propri abitanti. Sovrapponendole quasi, con un meccanismo che rende compatibili le adunate fasciste, la Resistenza, la penetrazione della sinistra perfino negli stili di vita fino alla dissoluzione dell'oggi, al «gioco» di andare a picchiare gli immigrati. Valerio Natali non è un eroe. La sua strada è piuttosto quella di un uomo che ha i tatuaggi di un'etica, i disegni dei valori che proclama. Ma niente è riuscito a entrare in profondità, è come se fosse arrivato troppo tardi di fronte alle scelte fondamentali. Per questo è profondamente senza radici, nonostante il peso della famiglia, e delle sue storie. La sua è una strada piena di violenza, rapine,

sogni, «linee rette» cui cerca disperatamente di aggrapparsi, tradimenti, vendette e viaggi, da Dubai, all'Alaska, dai Simbruini a Ostia, al Messico. L'identità è qualcosa di cui cerca inutilmente di liberarsi.

L'amore è solo un'eco che finirà per tradirlo.

È così: la storia scritta da Smeriglio non vuole essere altro che una storia e si fa leggere con leggerezza perfino quando la disperazione è più dura. Eppure, nello scorrere le pagine veloci, resta l'impressione che ci sia un secondo livello di lettura, perfino più spietato di quello, acido e velenoso, che appare in superficie. Il racconto è farcito di fatti. Rapine, risse, traffico di droga, criminalità, carcere, processi, dogane, carabinieri corrotti, agguati. Fatti, di cui si perde la misura, luoghi dei quali quasi non si coglie il senso del degrado inarrestabile, come nelle pagine, davvero belle, sull'Idroscalo. Ma cosa arriva di questa miriade di fatti alla nostra attenzione? Quasi niente. Tutto il romanzo è costruito su episodi che su un giornale finirebbero al massimo in una breve, nell'ultima di cronaca. Certo, i giornali non possono raccontare tutto di una città, devono scegliere. E spesso - è la filosofia delle «soft news» che oggi ha così successo - la scelta è quella di chiudere gli occhi. Deliberatamente. Nell'ombra, nel disinteresse, nell'esclusione, vivono i Valerio Natali. E Massimiliano Smeriglio, da scrittore e da politico, ha scritto un libro per ricordarcelo.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



## L'autore

Massimiliano Smeriglio, assessore provinciale al lavoro, è stato deputato e presidente di Municipio

